

MUSEO DIOCESANO » INAUGURAZIONE L'11 MAGGIO

Venticinque sale per stupire il visitatore

Completato il restauro dell'antico vescovado che riaprirà con una collezione di 250 capolavori di arte sacra

di Roberto Curto
 FELTRE

Pittura, scultura, oreficeria, tessitura: un concentrato dell'arte sacra più bella e significativa di tutta la provincia che ha trovato casa al Museo Diocesano che venerdì 11 maggio riaprirà al pubblico restaurato nella sua interezza. Un lavoro lungo circa vent'anni che nel 2007 aveva permesso di aprire al pubblico le prime nove sale. Ora le sale saranno 25, a completamento di un percorso che ha comportato una spesa complessiva di sette milioni di euro. L'antico vescovado si mostrerà al pubblico come contenitore d'eccezione per 250 opere altrettanto d'eccezione. In attesa dell'inaugurazione ufficiale, ieri mattina la Curia di Belluno ha ospitato un'anteprima nella quale il vescovo Renato Marangoni, il direttore monsignor Giacomo Mazzorana e la conservatrice Tiziana Conte hanno esposto le tante novità che il Museo offrirà ai visitatori. Il lavoro di recupero dell'edificio è stato invece seguito passo passo dall'architetto Gloria Manera. Un edificio complicato, che nei secoli ne ha viste e subite di tutti i colori ed è stato adibito a diverse funzioni. Sotto gli intonaci sono stati recuperati affreschi e decorazioni che da soli valgono la visita.

Ne è uscito un percorso tematico che grazie alle 25 sale ha creato un allestimento suggestivo con una simbiosi tra le antiche pietre, i preziosi affreschi murali sopravvissute alle ingiurie dei secoli e degli uomini, e i tesori che qui sono stati concentrati, provenienti dai moltissimi conventi, monasteri, certose e chiese delle vallate feltrine e bellunesi. Il periodo storico va dall'Alto Medioevo all'arte contemporanea. «Ci sono capolavori di epoche diverse», ha spiegato la curatrice Tiziana Conte, «penso al calice del diacono Orso che risale al VI secolo ed è il più antico della cristianità occidentale oppure



Una Madonna del 1400 proveniente dal santuario di San Vittore

la croce bizantina del duomo di Feltre. E poi, tra gli artisti, Sebastiano Ricci (presente con un gruppo di dipinti a tema sacro), Tintoretto (c'è una sua opera firmata), Luca Giordano, Andrea Brustolon, ribattezzato il "Michelangelo del legno" come ebbe a definirlo Honoré de Balzac, e Francesco Terilli solo per citarne alcuni. La sezione delle sculture lignee re-

gala grandi sorprese con la presenza dell'emozionante "parata" dei 12 apostoli o un fanciullo San Giorgio e il drago. Determinante la collaborazione con le parrocchie e la generosità di numerosi privati che hanno affidato le loro opere al nostro museo.

Il percorso conduce sino all'area contemporanea, con un giusto omaggio ai grandi



TIZIANA CONTE
 Un percorso segnato da capolavori di epoche diverse. Decisiva la collaborazione delle diverse parrocchie e dei donatori privati

maestri del territorio feltrino e bellunese e con l'accoglienza di due opere di Mimmo Paladino e Arnaldo Pomodoro create proprio per il Museo Diocesano.

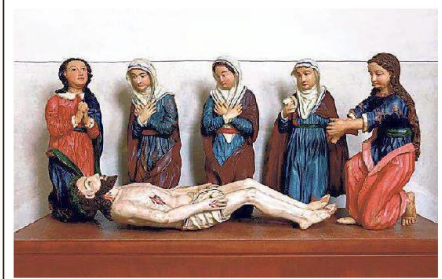
«I contributi e le donazioni», ha spiegato il direttore don Giacomo Mazzorana, «hanno permesso di eseguire i lavori e restaurare numerose opere. La Fondazione Canverona ci è stata particolarmente vicina assegnandoci in varie fasi quasi tre milioni di euro, grazie all'Unione montana feltrina abbiamo potuto attingere a 1,9 milioni di fondi provenienti dall'Unione europea, mentre la Regione Veneto ha contribuito per circa un milione. Il resto proviene da fondi della Cei e da tante donazioni di privati, che hanno contribuito anche con opere d'arte che vanno ad arricchire la collezione».

Venerdì 11 maggio alle 16,30 ci sarà l'inaugurazione riservata alle autorità, dalle 18 alle 21 il Museo aprirà a tutti i cittadini che vorranno condividere questo momento speciale.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO MARANGONI

«Cultura, tradizione e fede ma anche un occhio al futuro»



Il compianto del XVI secolo su Gesù Cristo morto intagliato su legno di tiglio

FELTRE

«Per il Museo Diocesano questo è un momento straordinario, che completa un lungo percorso avviato e proseguito dai miei tre predecessori». In una staffetta ideale il vescovo Renato Marangoni raccoglie il testimone da Giuseppe Andrich, Vincenzo Savio e Pietro Brollo per tagliare il traguardo che restituisce alla città l'edificio in tutta la sua bellezza con il recupero degli antichi fregi e affreschi e come contenitore di una collezione che compie un ulteriore salto di qualità. Il vescovo fa alcune considerazioni: «Il Vescovado antico guarda al passato concentrando cultura, tradizione e fede. È un museo che tiene viva la memoria, che racconta la storia degli artisti le cui opere sono esposte nel museo e che racconta questi artisti nel contesto della storia del popolo bellunese. Allo stesso tempo il Museo guarda al futuro perché è una reinterpretazione del genio espresso nell'arte e vuole favorire il senso etico e la spiritualità. Infine sono convinto che il vescovado diventerà un

luogo di incontro per la popolazione e per le istituzioni. Un museo visto come luogo di condivisione».

Il Museo Diocesano è stato completamente rivisitato anche nelle nove sale che finora sono state aperte al pubblico, ridisegnando l'allestimento per ottenere un percorso con un filo logico per il visitatore. Tra le zone recuperate di maggiore pregio c'è l'area che originariamente era a uso privato del vescovo. «Questa parte era stata adibita a ospitare i bagni», ha spiegato la conservatrice Tiziana Conte. «Quindi, oltre a rimuovere lavandini e sanitari, sono state recuperate le decorazioni del tardo 600 ripropo- nendo questo gioiello realizzato totalmente in legno. Abbiamo deciso di destinare queste tre stanze private all'esposizione dei paramenti liturgici e il visitatore noterà che c'è un rimando tra i reperti esposti e le decorazioni».

Per i più piccoli è stata ricavata una sala didattica con laboratorio, mentre gli adulti avranno a disposizione una sala multimediale dove sarà anche possibile seguire delle ricerche. (r.c.)